



digitalizzazione di Paolo di Mauro

GARIBALDI A LA CAVA

È il 6 settembre 1860. Garibaldi, dalla Sicilia, con un rapido, trionfale viaggio ha raggiunto la nostra Provincia. Tutto il Regno Borbonico è in tripudio e alla esultanza generale partecipa anche Cava: la nostra città, come è dato rilevare dai cronisti dell'epoca, presa in piena gioia dell'innovazione è ricamata pavata con bandiere ed è tutta costellata lungo il Corso da lampioncini tricolori. I gigli borbonici dovunque si abbattano, qualcuno li nasconde speranzoso.

Rotonda, Scalea, Sapri, Casalnuovo, Auletta, Salerno sono le tappe del Dittatore nella nostra Provincia. Ha trascorso la notte del 7 nel palazzo dell'Intendenza a Salerno. All'alba riceve gli emissari napoletani; alle 9,30 parte diretto a Cava.

Lo precedono il Comandante del I. Battaglione della Guardia Nazionale Achille di Lorenzo ed il Luogotenente Luigi Rendina (che gli hanno portato a Salerno le rassicurazioni del Ministero dell'Interno napoletano sulla calma dell'ex capitale). I due alti ufficiali percorrono Cava a tutta corsa con una carrozza suscitando fra la folla asseppita lungo il Corso una ondata di curiosità e di incipiente entusiasmo. Essi, pur avendo il compito di filar diritto alla stazione, si fermano al Comune in cerca del Sindaco, onde ottenere che il nostro Capostazione telegrafasse a Nocera per lo sgombramento di quella Stazione da un raggruppamento di soldati barenesi che vi si era assestato per presidiarla; ma i barenesi non erano già partiti la notte innanzi, avendo saputo che Garibaldi era giunto a Cava: mentre a Cava non era giunto che un inglese, certo Peard, uno stravagante il quale somigliava molto nel fisico al Dittatore e faceva la campagna per conto proprio.

I due ufficiali chiesero del Sindaco che era il giovane marchese Atenolfi (poi deputato e quindi senatore) ma, questi che aveva veduto Garibaldi la sera innanzi a Salerno, era partito per Napoli con la prima corsa accompagnandovi il colonnello Federico Frappoli, mandato a prendere possesso degli Uffici Telegrafici.

Da San Francesco a Piazza Vescovado e da Piazza Vescovado alla Corona di Ferro (attuale imbocco del Viale Garibaldi).

Il biondo Eroe sosta, quasi in segno di devozione per pochi istanti innanzi alla Chiesa della nostra Patrona, quindi ordina di proseguire prodigando saluti con la mano e sorrisi di compiacimento. Da tutti i balconi cadono fiori e fiori. Sono con lui: D'Alessandria, De Sauguet, Cosenz, Di Lorenzo, Civita, Bertani, Nullo, Misso, Rindina, Gusmaroli, Ferrante, il Padre Pantaleone in saio francescano con fascia tricolore, pistole e sciabola. Ecco tutto lo Stato Maggiore, il corpo di spedizione ed il seguito del Dittatore.

Nei pressi della vecchia Casa Comunale e precisamente sotto l'ultimo portico (dov'è oggi l'elettricità Lambeise) era ad attendere ed a curiosare al passaggio un alto e pletorico canonico della nostra Cattedrale, il Rev. don Francesco Antonio Coda, acceso borbonico e prelati di vecchio stampo, che sbigottito ed esterrefatto nello scorgere fra il seguito garibaldino il Padre Pantaleone bardato ed armato in foggia da moschettiere s'alzò di scatto dalla sua sedia, paozzando dallo sbigottimento e dalla meraviglia, s'ersse su tutta la persona e levando lo sguardo e le mani al cielo, girandosi poi intorno per riscuotere l'approvazione dei presenti, gridò a gran voce: «Povera religione, povera religione!». Poi cadde al suolo. Un colpo al

cuore l'aveva fulminato.

Ma per i garibaldini fu una scena senza seguito, fu un episodio fra tanti.

In piazza Vescovado (allora di aspetto ben differente dall'attuale) Garibaldi sostò ancora, anzi frenò il suo focoso cavallo e raccolse a volo dei fiori che gli venivano lanciati da un balcone da un canuto vegliardone dall'aspetto venerando il dr. Carlo de Filippis e ricambiò l'omaggio con un luminoso sorriso.

Davanti alla Chiesa di San Rocco altra sosta brevissima. Si giunse così fra evviva ed entusiasmo crescenti alla stazione, mentre le persiane di qualche borbone in vedetta si riaprivano. Si giunse alla posta dove attualmente è lo scalo merci ed aveva la caratteristica dei marciapiedi rialzati che ancora oggi si notano.

Qui una strana scena: tutte le donne vecchie e giovani vollero baciare il Generale ed i cronisti annotarono l'episodio in tutti i resoconti.

Il treno trionfale della rivoluzione gli sostava pronto alla partenza.

Garibaldi v'entrò col seguito, ma l'entusiasmo popolare subito lo richiamò allo sportello perché vi si affacciassero, perché si mostrasse al popolo festante.

E l'Eroe dei due Mondi fece compiaciuto un gesto largo della mano.

Quel saluto segnava per Cava l'abbandono dei destini borbonici e l'ingresso nell'Italia una.

Mario di Mauro

SENZA TITOLO

Nel Foglio d'ordini di un partitino di illusi e di gonzi, il demone di «una pruscita nammurata», con una borsa tanto lista quanto randica e stucchevole, frammista a versi di fattura inqualificabile, conati sulla falsariga di quelli di infuata memoria, il demone di «bancarello nammurato», di cevamo, infiammato di bell'ardore al pigibga, cerca di dare sfogo al suo incontenibile rancore partigiano, tirando in ballo inopportuno, e, anzi, autenticamente intruso nei fatti di casa nostra, finanche il nostro amato Presule.

Non crediamo, — non ne val la pena! — rintuzzare le sue insubordinate insinuazioni che vorrebbero avere, niente meno, la pretesa di cose di spirito. Intendiamo però dirgli solo che farebbe meglio a dedicare il suo tempo a tutt'altro argomento, senza toccare personalità nostre, che

sono nella considerazione alta e illimitata di tutta Cava!

Nuove scuole a Cava

Appendiamo che il Provveditore agli Studi ha istituito in Cava altre 4 scuole elementari che funzioneranno, a decorrere dal 1 ottobre p. v., in S. Lorenzo, Croce, S. Anna e S. Martino.

Frattanto l'Amministrazione Comunale è chiamata ad approntare i necessari locali per ospitare le nuove classi, perché non vorremmo che l'Ufficio Scolastico avesse a trasferire le nuove scuole ad altre sedi per deficienza di ambiente.

Ci risulta infatti che non ancora si è provveduto al fitto di un locale per la scuola istituita a S. Lorenzo, dove legittimamente in dilazionabili sono le esigenze scolastiche.

Il problema va quindi affrontato e risolto con urgenza.

Ritornano i Guerrieri

Nell'androna comunale Quasi fosse al Quirinale sta furente il Professore in tenuta tricolore

Egli attende il «carrozone» dopo tanta discussione con il visto di concetto per poterlo dir perfetto

Guarda a parte ru triate Guard'arrete a Viscuvate Guard'a parte e rint' a Villa Guard'a chiste e guarda a chille

«Ma se fossero addummate «Chil quattro n'zitate Gida affne esaportate Abbutate, ri cutate

«Pazientate, professore, «Torneranno e con onore Con il visto di Salerno, «Anche dopo quell'inferno!

Rassicura il Generale con inchino eccezionale Ma quand'ecco d'improvviso provocando a tutt'il riso

Ecco appiuvono luntane Chilli quatto Pulicane Azzupate, scurtecate, mazzie, Cu na carta attargiata

Sat'u braccio u brigadiere travestito da Rizziero. E tu na fill'e voce n'ce deette doce, doce:

«Cunzighè che scusstone per il vostro «carrozone» «Comm'è visto l'Eccellenza la famosa «diligenza»

«N'ce cacciate la pe llà e n'ce fatte mazzia! Muozze, cavecce e cazzotte «n'tummeate e ciete botte

«n'imm'avute in tutti i senze In omaggio a Sua Eminenza I nun firmo sta pastera A cubosco e m'aggio letta

«Ha gridato l'Eccellenza «Cu na facc'e sofferenza Mo ve faccio na proposta: «Appuntate a quel posto.

Licenze di Commercio

I commercianti dei villaggi piccoli/commercianti (brava gente meritevole finanche della generale gratitudine e considerazione per il fido praticato costantemente a tanti lavoratori) è in continua, inopportuna sorveglianza da parte dei Vigi Urbani in ordine alla rispondenza della merce esposta in vendita e le voci contenute nelle licenze.

Il comportamento sarebbe giusto se adottato con criterio di generalità e di obiettività ma diventa ingiusto se si consideri che ugual trattamento non viene riservato a commercianti del centro.

Si iniziano i lavori dell'Autostrada a Cava

L'inizio dei lavori per l'Autostrada ben può dirsi un fatto compiuto. Infatti in questi giorni la Commissione Tecnica va procedendo alla presa di possesso delle varie zone che saranno attraversate dalla modernissima strada destinata ai mezzi motorizzati e si redigono già i verbali di consistenza da Casavella a Rotolo, da Rotolo ad Alessia e a breve scadenza tutto il lato orientale della nostra meravigliosa vallata diventerà un cantiere di lavoro.

Salutiamo con entusiasmo l'avvio di questa grandiosa opera che varrà a dare a Cava un novello impulso e la porterà su una grande arteria importantissima soprattutto sotto il punto di vista turistico.

È vero merito questo della Cassa del Mezzogiorno che va dimostrando di avere per Cava quella considerazione che il suo passato e il suo avvenire turistico giustamente le fanno assegnare.

ACCORTO! Gennarino lo smemorato

Le polemiche personali non rientrano nel nostro costume, perché ci sono particolarmente antipatiche; ma quando vi siamo trascinati per i capelli sentiamo che sarebbe, viltà il cedere ed, anche se a malincuore, andiamo fino in fondo. Chiediamo quindi scuse preventive al nostro lettore se gli rubiamo del tempo a causa di Gennarino, al secolo Giorgio Lisi, sbarcato a Cava dei Tirreni dalla patria dei trulli e, appena arrivato tra noi, divenuto il nostro importante forestiero di turno.

Il signor Giorgio Lisi in una sua corrispondenza del «Roma» del 11 c. m. parla di isterismo dei democristiani di Cava, ma in effetti mai riesce nel suo intento di dissimulare la botta ricevuta in pieno capo da lui, e dai suoi camerati, con la bocciatura della deliberazione dei pilastri. Questa botta sembra essere stata particolarmente deleteria per lui, perché Gennarino è divenuto «smemorato» e si lascia quindi andare a molte inesattezze e falsità. Proviamo allora a rinfargli un poco la memoria, limitandoci per adesso a solo quanto riguarda la nostra persona.

Quando dice che noi saremmo passati dalla sera alla mattina nel 1946 dal qualunque alla Democrazia Cristiana, egli non ricorda che noi mai facemmo parte né di quella lista né di quel partito. E

trattiamo nella lista democristiana solo dopo che nostro padre, allora segretario politico dei qualunque a Cava, si dimise da quel partito per divergenze con i suoi amici. Queste cose le dovrebbe ricordare il signor Giorgio Lisi che allora era un assiduo frequentatore degli ambienti qualunqueisti cavesi. Ma poi, caro Gennarino, non è almeno lui, impudente parlare di corda in casa dell'impiccato. Crede forse che noi abbiamo dimenticato che egli fino a pochissimo tempo fa era uno dei quattro iscritti a Cava al Partito Liberale. Crede forse che noi ricordiamo che ha fatto perfino parte dell'esecutivo provinciale del P. L. I? Ci spieghi come ha fatto a buttare il record dei salti mortali passando dai liberali al Movimento Sociale. E ci spieghi dire lui, che pubblicamente ha dichiarato la sua fede repubblicana, come fa a non sentire il disagio di collaborare all'organo monarchico.

Sia attento quindi Gennarino, perché noi abbiamo memoria buona e possiamo ricordargli tante cose.

se. Anzi noi ci auguriamo che egli non ci costringa a rammentargli anche altre cose che preferiamo lasciare... a Nocera, nella piana di Nocera Inferiore, e non portarle sulle colline di Cava.

Noi democristiani, con lui, non siamo più tanto buoni come due o tre anni orsono e soprattutto abbiamo acquistato il brutto vizio di ricordare...

Il signor Lisi, che è professore di Latino, comprenderà il nostro latino, e questo lo consiglierà a smetterla di fare «Gennarino smemorato».

Ignazio Casillo

Per la morale pubblica

La Giunta di A. C. ritenuta in seduta ordinaria il 7 settembre esaminando la situazione morale:

— constatata dolorosamente la procacità della moda femminile, che mai come quest'anno, ha oltrepassato i limiti di ogni pudore, impegna i Soci di tutti i rami ad esercitare opere di apostolato per ricondurre la donna al senso della sua nobiltà umana e cristiana;

— deplorea vivamente certe mostre di pittura nelle quali (sotto il pretesto dell'arte) si espongono quadri, che offendono gravemente il pudore, provocano al male e avviliscono la dignità della donna; — richiama l'attenzione delle Autorità competenti sulla quasi completa inosservanza di precise disposizioni ministeriali che vietano, ai minori di 16 anni, l'ingresso nel cinema dove si proiettano film giudicati moralmente pericolosi per i ragazzi; — fa voti, infine, affinché lo spirito cristiano, penetrando sempre più profondamente nelle coscienze, renda i cattolici più consapevoli, più coerenti, più esemplari.

NOTE D'ARTE

MOSTRA APICELLA

Con la semplicità della sua anima di artista e con la modestia non disgiunta da schiettezza e facilità delle sue idee Matteo Apicella è riuscito ad imporsi all'attenzione del pubblico in questa mostra cavese: al Circolo Tennis della Villa Comunale, all'attenzione di un pubblico difficile ed esigente quale è quello cavese che è però riuscito a comprenderlo e ad apprezzarlo.

Le sue marine, le sue campagne sono un autentico inno alla natura ed egli le ritrae così come geniale appresta: il mondo esterno senza congegni e senza meccanismi ed è questo tutto il bello della sua arte che è soprattutto culto della armonia e voce delle cose.

La sua pittura, infatti, dona una sapienza di pennellate ed una espansione di colore che non lasciano perplessi il visitatore. Il disegno perfetto e soprattutto il gioco di prospettiva di alcuni interni ci dicono chiaramente le serie intenzioni di questo pittore... che ha saputo dar prova concreta dei suoi intendimenti sereni e dei suoi propositi seri.

Quanto verismo infatti in quel-

L'Orca della Messa», quanta viva e palpitante parte della natura che lo circonda in quel suo «Sull'abisso» quanta meditazione in quel suo «Romanticismo»!

Egli sa ricogliere con arte scura da abusare ereditari a quella scuola napoletana dell'800 che fu antesignana nel campo della pittura moderna creandosi però un tono ed una personalità tutta propria senza risalto stucchevole di falsa riga e senza temi obbligati.

«Le tinte della sua tavolozza pertanto, quasi non le trovi mai acute, perché l'estatico abbandono è lungi dalle esaltazioni e dai tra vagli. Tutto è leggerezza cromatica e sembra non essere tale per le smorzature e le mancanze modulari di quei colori che vivificano le tempeste del cuore umano».

La vendita quasi totalitaria delle opere esposte ha dato il crisma del successo a questa mostra. Matteo Apicella è perciò decisamente avviato a grandi cose nel campo dell'arte.

Successo quindi apprezzato e veramente meritato perché frutto di travaglio!

I lavori ai Pianesi

I lavori di pavimentazione stradale ai Pianesi sono purtroppo sempre sospesi e la povera gente di quel popolarissimo rione rimane dimenticata in quello stato di disagio già da noi denunziato.

Ma si decide, si decide una buona volta il Comune ad intervenire metta la parola «fine» ad una situazione che con un po' di energia e di richiamo al senso di responsabilità e di dovere contrattuale ben può, anzi deve, cessare.

Igiene per la frutta

Nella nostra città non vengono attualmente per niente rispettate le norme igieniche riguardanti la vendita della frutta e della verdura e le lamentele da parte del pubblico sono numerose. E' opportuno che l'Assessore all'Igiene si renda conto della situazione in tale settore e di quelle indispensabili disposizioni per ovviare all'inconveniente lamentato. Un po' di rispetto di igiene e pulizia non fa male. E' vero signor Assessore?

G. E. T. che delizia!

Tra gli uffici pubblici, quello telefonico, senza dubbio, versa nelle peggiori condizioni: lasciato nella completa incuria, addito addirittura a deposito di cabine vecchie, senza una qualsiasi comodità per chi nel centralino deve attendere intere ore, l'ufficio della SET meriterebbe davvero una ristrutturazione totale, e non tocchiamo l'argomento delle comunicazioni telefoniche: qui ci sarebbe da intingere la penna nel più forte veleno, specie per chi, come noi, ha spesso bisogno di comunicare in urgenza per motivi giornalistici. In particolare, è evidente l'assoluta indifferenza delle centraline di Salerno verso i bisogni degli utenti Cavesi: il nostro distacco è considerato alla stregua di un bar del capoluogo mentre la numerosa popolazione cavese e la sua attività in ogni campo meriterebbe linee telefoniche direttamente collegate con Napoli, l'automatico tra Cava e Salerno e molte altre cose di cui si sente il bisogno, specie in considerazione dei tanti progressi compiuti dagli impianti telefonici in tanti altri comuni.

A proposito della chiusura domenicale dei negozi

Riceviamo e pubblichiamo:

Illmo Signor Direttore delle «Cronache Metelliane» CITTA'

Essendo il mio commercio, gas liquido, non soggetto a nessun obbligo di chiusura, mi son sempre mantenuto estraneo alla questione di apertura o chiusura domenicale dei negozi.

In seguito all'ordinanza di chiusura, poiché i Commerciali delle Frazioni mi hanno chiesto spiegazione in merito, ho sentito il dovere intervenire nella questione. Veramente mi sarei dovuto rivolgere all'Associazione Commerciali, ma, in considerazione che questa a Cava esiste solo di nome, ho creduto più opportuno interessare direttamente.

Dalle mie constatazioni posso ora esprimere il mio punto di vista. La chiusura, essendo avvenuta per decreto Prefettizio, in seguito ad un regolare referendum, richiede dagli stessi Commerciali interessati, nessuna obiezione. Il business non esiste, inquantoché dovrebbe già essere, inquantoché da buon senso d'insegna che una volta accettato una sfida si deve rispettare l'esito. L'importanza della questione sulla chiusura domenicale rimane nel chiarire ve i Commerciali delle Frazioni devono o no essere inclusi. Per questo sottopongo alle competenti Autorità il seguente quesito:

Il referendum per decidere sulla chiusura dei negozi nei giorni fe-

stivi fu eseguito tramite i Vigili Urbani e solamente fra i Commerciali del Borgo. Fu in seguito all'esito di questi (settantasette) Commerciali favorevoli alla chiusura quarantasei contrari) che il Consiglio Comunale con deliberazione n. 9 del 25 agosto 1971 espresse parere favorevole sulla suddetta chiusura, precisando però di lasciare liberi i negozi delle Frazioni.

Poiché solo in seguito al referendum ed al parere favorevole del nostro Consiglio Comunale è stato emanato il decreto Prefettizio di chiusura, e difatti esso di cui: «Visto il parere favorevole del Consiglio Comunale ecc. ritenuta l'opportunità di aderire alla richiesta ecc. decreta» è da ritenere che il decreto suddetto si riferisca solamente a quella parte del territorio cittadino per la quale è stata richiesta la chiusura.

Stando così le cose io penso che in attesa di una chiarificazione così delicata, perché lede non solo gli interessi, ma soprattutto la dignità dei Commerciali delle Frazioni, che si son visti estranei al tutto del dibattito ed ora gli si vorrebbe imporre le decisioni altrui, i negozi delle Frazioni dovrebbero rimanere aperti nei giorni festivi.

Spero nella sicura comprensione delle Autorità e pertanto nel chiedere scusa del fastidio che sto per dare voglia gradire miei dovuti ossequi.

ALBINO DE PISAPIA

NOTE SPORTIVE

La Cavese in cantiere

Il risultato di domenica scorsa a Salerno ha lasciato un po' perplessi gli sportivi cavesi su la effettiva capacità della squadra.

Ove si pensi, però, che gli aquilotti erano alla prima uscita e che di fronte avevano gli uomini di una grande squadra di serie B, le apprensioni devono ritenersi ingiustificate, anzi i commenti dei giornalisti presenti all'incontro parlano di una Cavese dal gioco piacevole, corretto, consistente.

In ogni caso la Presidenza del Socio, svolgendo intense e decisive trattative per il potenziamento della squadra.

Tanto che oggi, sul campo del

Campobasso verranno provati alcuni elementi tra i quali il portiere Scaglioni del Pisa, il terzino Gibbo della Salernitana ed altri.

A nostro avviso poi è necessario non trascurare la necessità dell'acquisto di almeno un attimo laterale, il perché è bene si sappia che il perché di gioco del nostro attacco poggia in massima parte sul quadrilatero, che se composto di due ottime semiali, è alto stato, sprovisto di un mediano degno di tal nome. Ad eccezione, si intende, del buon Nania, che preso come è dal compito di allenatore, poco può dare per ora alla squadra.

Si è accennato ai problemi di in-

dole tecnica che assillano la dirigenza e l'allenatore. Ma non si può purtroppo, fare a meno di constatare che gli sportivi sono assenti e gli abbonamenti scarseggiano.

Rivolgiamo quindi, ancora una volta, un accorato appello agli sportivi, affinché si stringano intorno ai dirigenti e sottoscrivano le schede di adesione al più presto.

Perché ogni critica postumo sarebbe assolutamente fuori posto che cattiva impostazione della squadra e, quel che è peggio, a criticare la opera veramente meritoria di pochi sportivi.

SALUTO

Il dr. Luigi Benincasa fu Guglielmi non lasciava Cava definitivamente per stabilirsi in Roma per ragioni della sua funzione invia a mezzo un saluto di commiato ad amici e conoscenti.

Cogliamo l'occasione per porgere al dr. Benincasa auguri vivissimi e felicitazioni per la sua recente promozione ad Ispettore Superiore dei Monopoli di Stato.

Zoccole acquatiche

La nostra bella fontana dei delini è infestata di topesse delle chiaviche e la loro presenza costituisce spettacolo per molti sfaccendati.

Provveda il Comune ad eliminare lo sconcio.

Maruzzelle!

Maruzzelle!

Maruzzelle! Maruzzelle! si risentono in questi giorni questo preconcetto invitato... gastronomico, questa allettante offerta di... leccornia alle gole di grandi e piccini, non solo in tutti i villaggi ma anche — quel che è peggio — a Cava centro.

Hanno pensato gli organi sanitari del Comune che questo commercio troppo poco igienico va rigorosamente controllato e che questa roba, questa autentica roba è ben più opportuno che vada a finire in un tombino della fognatura che nello stomaco delicato di qualche incoerente piccolo con qualche talora gravi conseguenze della sua salute?

Si agisca in questo settore della alimentazione e solo così riusciremo a fuggire sul nascere attentati seri e preoccupanti alla salute pubblica.

Poveri portici!

La situazione estetica ed igienica dei nostri portici va «maga», magisque in «dix» peggiorando e tutto vi contribuisce.

Vi contribuiscono le centinaia e centinaia di manifesti di tutti i colori e di tutte le dimensioni, la sporcizia, la sordida ed attaccaticcia sporcizia portatavi dalla calce che fa bella mostra di sé sulle facce di questi nostri poveri portici, vi contribuiscono le molte tene e penzolanti dai soffitti, vi contribuisce una rete elettrica strariccia di polvere e di epoca... antiluviana, vi contribuiscono tante e tante altre delizie del genere.

Perché la Commissione edilizia non estende la sua competenza anche alla conservazione di questi nostri portici, di questa nostra caratteristica architettonica che ci distingue in tutto il meridione?



Fosco alla Mostra Apicella

Il vero Giornale dei ragazzi?

L'unico moralmente sano?

"Il Vittorioso"

Preferite i prodotti della nostra fabbrica di CONSERVE ALIMENTARI

ANNIBALE PANCRAZIO

OROLOGI!

C'è qualcosa che manca alla bella stazione ferroviaria di Cava: un orologio che serva quell'altro importante rione della città, che faccia risparmiare ai viaggiatori tante corrette inutili lungo il viale, che abbia, infine, una precisa funzione estetica dando un «tono» di classe al magnifico edificio recentemente costruito.

E, a proposito di orologi, vi è mai capitato di passare per piazza S. Francesco alle 8 e di giungere in piazza Vescovato alla stessa ora o, addirittura, qualche minuto... prima? E ciò capita anche sovente perché non sempre gli addetti al controllo degli orologi pubblici, affidato ad un incompetente, sono solleciti e costanti. E perciò, ecco spiegato l'andare... a ritroso nel tempo.

IN TRASPARENZA

AUGURI PER S. MARIA

Auguri alle varie gentili nostre letterici:

Maria Malinconico, Maria Teresa D'Ursi-Capano, Mariella Di Mauro-Della Monica, Maria D'Elia Di Mauro, Maria Pepe-Gunter, Maria Olimpia Liberti-Iovine, Maria Guarino-De Filippis, professoressa Casaburi, Maria Liberti, Maria Brenigola-Lambiasi, Meralda Di Mauro, Maria Liguori, Maria Armenante, Mariella Parisi, Maria Avagliano, Maria Accarino, Maria Mascolo, Maria Salsano, Maria Lamberti, Maria De Iulius, Maria Lambiasi, Maria Sorrentino, Maria Mascolo, Maria Sarno, Maria Scapolatello, Maria Scotti-Quaquero.

Auguri anche agli amici: dott. Mario Gragnuolo, Mario Accarino, Mario Garzillo, Mario Pagano, prof. Mario Prisco, al piccolo Mario Sarno, allo studente Mario De Filippis, Mario Seguin, Maria Farsano, Mariato Pisapia, maestro Maria Brenigola, Mario Pellegrino, e ai tantissimi Mario che in questi giorni hanno festeggiato l'onomastico.

Auguri particolari al nostro Direttore avv. Mario Di Mauro che anche in questi giorni festeggia il suo onomastico, da parte di tutta la redazione delle «Cronache Metelliane».

Tormento di luce! Per le nostre bellezze naturali

E' necessario, è quanto mai necessario dare una sistemazione di carrozzabilità al tratto di strada che congiunge la frazione Alessia alla meravigliosa e verdeggiante località Valle meta continua di escursionisti durante tutti i mesi estivi.

Infatti costituisce un errore, un gravissimo errore lasciare nello stato attuale questo breve tratto di strada quando dandogli la sistemazione progettata si rende accessibile a moltissime persone una località assolutamente incantevole a cavaliere fra la verdeggiante vallata metelliana e l'arco incomparabile del porto di Salerno.

La nostra segnalazione dev'essere tenuta nella dovuta considerazione poiché costituisce la somma dei desiderati non solo di tutti gli abitanti del posto ma anche la aspirazione di quanti per ragioni di campeggio, di escursione, di turismo si recano alla Valle, al Santuario di Monte S. Liberatore durante il periodo estivo.

AUVISO

Cerca si appartamento 3 camere ed accessori... Rivolgere le offerte alla Ditta Emilio Di Mauro - Cava de' Tirreni.

Estrazione del lotto

Sabato 13 settembre 1992

Table with 2 columns: Location and Numbers. Rows include Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia.

Autorizzazione del Presidente Tribunale di Salerno n. 73 del 3-7

Direttore responsabile: Mario Di Mauro

Condirettore: Roberto Viorusso

Tipografia Emilio Di Mauro - Cava